

La città che cambia

Fassino torna alla carica con Piano sulle periferie "Tranquillo, ci penserò"

Prat (Torino Strategica): "La rivoluzione nel programma 2025
Saranno quartieri al centro di un'area metropolitana più estesa"

GABRIELE GUCCIONE

ALL'INAUGURAZIONE del grattacielo di Intesa Sanpaolo, l'altra mattina, il sindaco Piero Fassino è tornato alla carica con Renzo Piano: «Dacci una mano sulle periferie». L'interessato ha promesso che ci penserà seriamente: del resto è quello di cui si occupa da quand'è senatore a vita. Anna Prat, una laurea in pianificazione urbana alla London School of Economics, dirige Torino Strategica, il "pensatoio" che ha partorito il nuovo piano strategico della città presentato l'altra sera.

Nella Torino del 2025 che posto avranno le periferie?

«I luoghi dell'economia, a cominciare dal terziario avanzato, sono diffusi già oggi, e lo sa-

ranno sempre di più, nelle periferie. Il piano delinea un obiettivo per il futuro: creare sviluppo economico e occupazione. E le periferie non resteranno tagliate fuori».

Le periferie sono state però abbandonate dalle industrie.

«La periferia di Torino è cambiata. E in meglio. L'industria si è spostata nei comuni attorno. E quelle che un tempo erano aree di frangia, le Vallette o Falchiera, non sono più tali. Ma quartieri al centro di un'area metropolitana più estesa. In questi anni si è fatto tanto sulla città storica e abbastanza sulle periferie. Adesso si deve andare oltre e guardare al territorio metropolitano: il confine tra Moncalieri e Nichelino è solo amministrativo, nella realtà

non esiste. E siccome la città non crescerà più consumando suolo, dovremo riqualificare gli spazi».

Dove si troveranno i soldi?

«La rigenerazione urbana deve ripartire con modelli economici diversi, perché non ci sono più i soldi pubblici che hanno consentito programmi come Urban. Dovrà fare leva su finanziamenti privati, inventandosi modelli nuovi. Per esempio par-

tendo dai mercati, che sono delle centralità, dei luoghi di vita economica e di aggregazione sociale. Poi ci sono le periferie sociali: chi rimane indietro deve essere tenuto dentro al processo. Nei prossimi anni ci sarà

più qualità diffusa: ma, dopo quelle sociali, non devono aumentare anche le disuguaglianze territoriali. In questo sarà

fondamentale un buon sistema di trasporto pubblico».

Il progetto del Piano che partirà prima?

«Probabilmente la Food Commission, ma molti altri stanno muovendo i primi passi: conto molto poi sui progetti di innovazione delle imprese».

Quello più complicato?

«Forse l'Agenzia dello sviluppo economico. Occorrerà che tutti gli enti si ritrovino con forza: la politica conterà molto. Però io ho fiducia, abbiamo davvero smosso le acque, trovando persone che sanno fare e vorrebbero fare: le risorse, insomma, ci sono. Da una città un po' dirigista si passerà a una città con una leadership diffusa, dove si è in tanti a condurre il gioco. Questa è l'idea della città delle opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO

leri si è aperto il confronto sui
30 progetti su cui puntare
per il nuovo volto di Torino



“

OBIETTIVO

Nei prossimi anni
ci sarà più qualità
diffusa. L'impegno è
non far crescere
le disuguaglianze
sociali e territoriali

”



IL FUTURO
Il sindaco Fassino
venerdì ha
illustrato i 30
progetti verso
il 2025

